



ARSIAL QUANDO IL CSA È MAGGIORANZA...

**C'è il solo CSA
a metterci
la faccia**

**Lavori in
Regione Lazio:
un'impresa
titanica**

**RSU della discordia
LA COLLINA DEI CONIGLI**

REGIONE LAZIO

CSA

LAZIOSERVICE: SUPERATO IL 5% DEI SINDACALIZZATI

PROGETTO CASA

2015



Società Cooperativa Edilizia a Responsabilità Limitata

LABARO / PRIMA PORTA

VIA DELLA RISERVA LIVIA PROSSIMA REALIZZAZIONE DI 46 APPARTAMENTI BILOCALE E TRILOCALE CON BOX E CANTINA AL PREZZO DEL BILOCALE È € 171.325,00 PER IL TRILOCALE AD € 229.000,00 (€ 2.400 AL MQ)

PORTA CASAL DEL MARMO

VIA GORLAGO PROSSIMA REALIZZAZIONE 20 APPARTAMENTI AL PREZZO DI € 2.450 AL MQ

COLLE PRENESTINO

VIA AVOLA SOLUZIONI GIÀ COSTRUITI 3 APPARTAMENTI AL PREZZO DI € 2.200 AL MQ

VERMICINO

VIA DI VIGNE SAN MATTEO VILLINI BIFAMILIARI, 40 SOLUZIONI PROSSIMA REALIZZAZIONE € 295.000

GREGNA SANT' ANDREA

VIA R. PERIBENI PROSSIMA REALIZZAZIONE 12 APPARTAMENTI AL PREZZO DI 2.350 AL MQ

INFO

cooperativaeur2006@gmail.com
347 71 33 531

Ci troviamo di fronte ad una **svolta** per tutti noi, **stanchi** di sottostare ai grandi speculatori che ci offrono appartamenti a € 3000/4000/5000 al metro quadro o aspettare che la pubblica amministrazione provveda a realizzare gli alloggi secondo la legge 167/62.

NEL 2006 NASCE LA COOPERATIVA EUR 2006 EDILIZIA ARL. FONDATA DA APPARTENENTI ALL'ARMA, CHE DA TEMPO SONO ORMAI IN PRIMA LINEA PER REALIZZARE IL SOGNO DI TUTTI NOI, UNA CASA A PREZZI RAGIONEVOLI AL DI SOTTO DEI PREZZI DI MERCATO E CON UN RAPPORTO FINALE QUALITÀ/PREZZO DECISAMENTE COMPETITIVO

Divenuti Soci, si avvia di fatto quel percorso che porterà nel giro di due/tre di anni, a venire in possesso della propria casa.

Se queste le zone disponibili non sono di Vostro gradimento, la cooperativa sta per sottoscrivere nuove convenzioni per offrire altre località, siamo a disposizione per ulteriori informazioni.

POSSIBILI DIVERSE SOLUZIONI DI MUTUI

Ulteriori informazioni sono disponibili, previo appuntamento, presso la nostra sede operativa.



AmoR di PASTA

Pasta fresca, cucinata nel nostro pastificio e consegnata in pochi minuti nel tuo ufficio a 5 euro

scegli.... e chiamaci - 065127535

via G.A. Badoero 55 - www.amordipasta.it

Ravioli ricotta e spinaci
Ravioli funghi porcini e mozzarella
Ravioli cacio e pepe
Fettuccine
Pappardelle

Lasagna al ragù
Lasagna vegetariana
Tortellini al prosciutto
Agnolotti al prosciutto
Tagliolini
Strozzapreti

Premiati dal Gambero Rosso nel 2013-14 come migliori artigiani della provincia



- 4** RSU della discordia...
- 5** ARSIAL. Quando il CSA è maggioranza...
- 6** Specchietto riepilogativo CSA
- 6** Lazioservice: superato il 5% dei sindacalizzati
- 6** L'istituto dello scorrimento verticale
- 7** Indennizzabile l'infortunio occorso durante il tragitto casa-lavoro
- 7** Progressioni orizzontali illegittime
- 9** Una regione che lotta contro il degrado
- 10** Storie di ordinaria follia. Lavori in Regione Lazio, un'impresa titanica
- 11** Pubblico impiego e legge di stabilità: anomalia o sottovalutazione?
- 12** Il trasferimento di Dio
- 12** Né vigilanti né mercenari, ma guardie giurate
- 13** La spinosa riforma del pubblico impiego
- 14** C'è il solo CSA a metterci la faccia
- 14** Giochi

Editore:

Il Regionale

Dir. Responsabile:

Italo Filipponio

Redazione:Via Rosa Raimondi Garibaldi 7 (c/o Ass. Qua.Di.R) - 00145 Roma
Tel.: 06.51601827**Stampa:**

Printing Italy/it - Via Rosa Raimondi Garibaldi 18/a - 00145 - Roma

Grafica e impaginazione:

Alessandro De Sclavis

N° I / 2015 - Registrazione Tribunale di Roma n° 123/2014



IL REGIONALE

RSU DELLA DISCORDIA...

Tratto dal libro...

“LA COLLINA DEI CONIGLI”

PENSIERI... APERTI A TUTTI COLORO CHE VOGLIONO CAPIRE...

Tutto prende forma e si identifica, partendo dalla e-mail del segretario regionale CSA Valerio Secco in risposta a Remo Coniglio consigliere anziano, con questa frase: *“Ringrazio per lo sforzo profuso dal consigliere anziano per essersi battuto contro le resistenze degli eletti, alla prima riunione”*, incontro che vedeva riuniti i rappresentanti delle RSU di ogni diversa sigla sindacale.

Vi erano state già le riunioni preassembleari della RSU 2015, come si direbbe in politichese – preincontri per accordi fatti a tavolino – al fine di stabilire le linee per la prima assemblea e/o l'ordine del giorno, ma le preriunioni si erano dimostrate inutili e molto poco produttive.

Il motivo? Semplice! Noi del CSA pensavamo ad una costruzione organica della prima assemblea con un ordine del giorno basato su un programma per far fronte ai problemi espressi dagli elettori, problemi veri in essere dei dipendenti regionali. Pensavamo che si doveva tentare di risolvere i problemi che pesano sulla testa di ogni singolo collega regionale. Mentre appariva sempre più evidente che una maggioranza degli eletti RSU (Cgil-Cisl-Uil e Usb) pensava soprattutto alle dinamiche interne di pesi, alleanze, presenza al tavolo e firma in delegazione trattante, ma soprattutto ad eleggere il capo dei capi, il sindacalista che una volta eletto sarebbe stato il coordinatore della RSU. In parole povere si sono formate tre fazioni: una (CSA) che chiedeva di sottoscrivere un accordo di programma evidenziando i problemi dei lavoratori; una pensava a riprendere il potere in mano per fare in modo che ai tavoli delle contrattazioni ci fosse lui e quindi rapportandosi con il potere politico tenesse il resto della delegazione trattante per gli attributi; l'ultima (Ugl, Dicap)

che protestava poiché esclusi praticamente da tutto.

Ci spieghiamo meglio per i lettori non addentro alle dinamiche. Qui racconto una storia che ormai è diventata una forma mentis per molti (pensiero che formulo ad alta voce): **il potere è un brutta bestia!**

Ma non divaghiamo troppo quindi. Il segretario CSA RL Valerio Secco, in qualità di rappresentante RSU eletto nella lista CSA, ha chiesto che la prima riunione RSU, dove tutti gli eletti RSU si sarebbero riuniti, venisse spostata di qualche ora nella stessa giornata, poiché non poteva essere presente. Lo spostamento di qualche ora, ha trovato così poca disponibilità da parte di alcuni? Quasi da apparire come una volontà di escludere il CSA dalla partecipazione ai lavori.

Qualcuno disse “a pensar male si fa peccato ma molte volte si vede il giusto”. La lettura del Segretario, e non solo la sua, ma anche di molti fra gli iscritti, è che si è intesa la poca voglia di collaborare con il CSA, quasi desse fastidio.

Il CSA è fiero di rappresentare quel popolo regionale che non si vede rappresentato dalla solita triplice e da altro.

La decisione del Segretario RL è stata di non accettare che il CSA venisse penalizzato per sua assenza ed allora risponde via e-mail al CONSIGLIERE ANZIANO (Remo Coniglio): *“Rassegno le mie irrevocabili dimissioni da questa RSU e chiedo la nomina immediata del primo dei non eletti nella sigla CSA Italo Filippino”*. Ha proseguito incalzando: “Appare evidente che se tale scelta non avvenisse nel rispetto della tempistica per permettere l'espressione di voto al CSA solo perché pensa al bene dei lavoratori anziché all'elezione del coordinatore della

delegazione trattante, ci vedremo costretti ad adire le vie legali per difendere tale diritto”.

Gli eletti in RSU del CSA senza un programma chiaro della RSU non daranno mai il loro sostegno a nessuno.

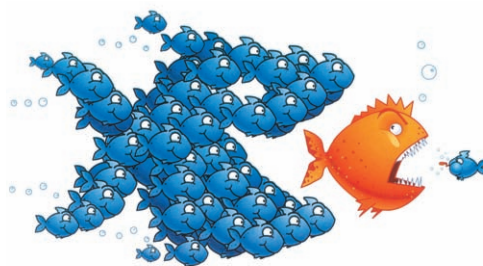
A questo punto c'è da fare una sola attenta valutazione di tutta questa vicenda, ma soprattutto porre una domanda: cosa ne pensa il SEGRETARIO CONFEDERALE CISL DELL'UNIONE DI ROMA?

Saremmo interessati ad un suo autorevole parere riguardo comportamenti come questi.

Il 25/5/2015 dalla riunione RSU è emersa solo una cosa: tutte le sigle, tranne il CSA, si sono battute su un punto del regolamento riguardante la rappresentanza in delegazione trattante (**ripartirsi la poltrona**); poi si è passati al voto del coordinatore ed è stato eletto **Massimo Ferraresi**. Chi è cosa farà non se lo è chiesto nessuno, nessuno. Per sapere chi è basta digitare il suo nome su internet...

E la voce degli iscritti ai sindacati? Beh muore qui. Per ora si occupano i posti per dare forza al potere costituito, poi si vedrà e lo leggeremo nelle prossime puntate. Il piatto piange, ma se qualcuno pensa di poter giocare a “triade pursuit”, piglia tutto con il placet del solito articolo “il”, è bene che sappia che il CSA è vigile e pronto a dargli un asso di picche e chiedere di rimandarli a casa con la spinta e la forza dei lavoratori.

Valerio Secco



ARSIAL

QUANDO IL CSA È MAGGIORANZA SI PUÒ FARE... E SE IL CSA VINCE VINCONO TUTTI I LAVORATORI

In ARSIAL sono ormai più di sei anni che il CSA rappresenta la maggioranza del tavolo della delegazione trattante (**grazie ai suoi iscritti**) e ha la maggioranza relativa in RSU (**grazie a chi ha votato CSA**) e i risultati cominciano ad arrivare.

ACCORDO AZIENDALE SOTTOSCRITTO:

PROGRESSIONE ECONOMICA ORIZZONTALE 2015

**INTRODOTTE RISORSE VARIABILI NEL FONDO
EX ART.15 COMMA 5 CCNL**

**RIAVVIATE INDENNITÀ DI TURNO
FLESSIBILITÀ ORARIA – TEMPO POTENZIATO**

10 MESI PRESSO L'ENTE PER ACCEDERE AD AP E PO

**INSERITO L'ISTITUTO DI SPECIFICHE RESPONSABILITÀ
ANCHE PER LE CATEGORIE "B" E "C"**

PROGRESSIONE ECONOMICA ORIZZONTALE 2017

**L'IMPEGNO DELLA PARTE PUBBLICA DI ARSIAL ALL'ATTIVAZIONE
DI QUANTO POSSIBILE PER LO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA
DEGLI IDONEI ALL'ULTIMA VERTICALIZZAZIONE.**

E in Regione Lazio?

La maggioranza dei sindacalizzati è iscritta alla Triade (CGIL-CISL e UIL)
poi abbiamo i sindacati non rappresentativi ovvero che hanno perso o mai avuto
le prerogative sindacali, una parte iscritti alla USB o a ciò che resta di DCCAP e UGL;

E I RISULTATI SI VEDONO:

TAGLI, LACRIME E SANGUE

E CALCI NELLE PALLE DEI LAVORATORI PIÙ DEBOLI

Sbagliare è umano, perseverare nell'errore è diabolico.

SPECCHIETTO RIEPILOGATIVO CSA

Esprimere il proprio sostegno al CSA restituisce al sindacato quel ruolo a cui il CSA non ha mai mancato, e che ha svolto con determinazione e chiarezza di obiettivi, volti a contrastare una politica gestionale utilitaristica che ha stravolto la dignità economica e sociale dei dipendenti della Regione Lazio.

Non tagli, quindi, ma investimenti, lo sblocco dei contratti pubblici, il ripristino di corrette relazioni sindacali e il diritto alla carriera, accentuando le capacità e le specificità professionali.

Molte delle norme legislative approvate in questi anni hanno inciso drammaticamente sulla disciplina contrattuale, svantaggiando il salario accessorio, le progressioni economiche, e il rendimento dei lavoratori. Le modalità premiali spesso si rivelano selettive e restringono i diritti sindacali.

I precari degli uffici tecnici e amministrativi, impegnati in funzioni stabili da anni, devono essere assunti. Stabilizzazioni e nuove assunzioni subito.

La RSU ha accesso all'informazione (preventiva e successiva), alla concertazione e alla consultazione. La contrattazione integrativa assicura trasparenza, giustizia e parità, organici sia ai lavoratori che all'esercizio dell'intero sistema. Con il contratto integrativo si definiscono criteri decisivi per l'attribuzione delle risorse alle progressioni economiche e alla produttività collettiva e individuale, le retribuzioni al personale, le retribuzioni al lavoro disagiato o a rischio e per prestazioni finanziate da norme di legge, la destinazione delle risorse per il lavoro straordinario e gli strumenti e gli accertamenti per la riduzione dell'orario di lavoro, la scelta delle priorità nei passaggi del rapporto di lavoro dal tempo pieno al tempo parziale. E infine: le indennità di responsabilità, la mobilità d'ufficio successive al trasferimento in sedi diverse, e l'istituzione e presidio delle attività socio-assistenziali a garanzia del personale.

LAZIOSERVICE: SUPERATO IL 5% DEI SINDACALIZZATI

Qualsiasi iniziativa tendente alla esclusione del CSA verrà interpretata come atto discriminante e quindi anti sindacale e costringerà il CSA a intraprendere le vie legali a tutela delle sigle rappresentate e i propri iscritti

CSA - Lazio Service una realtà nata a seguito di un incontro fra amici, non parliamo della solita riunione di quattro amici al bar che per caso... ma una riunione voluta scientemente per trovare una via di uscita allo stallo di questi anni bui che ci hanno visto assistere a gestioni politico / sindacali a dir poco scellerate.

In quella occasione si sono esaminati i numerosi problemi dei dipendenti della Società Lazio Service.

Il gruppo che si è formato si è subito riconosciuto nei principi e nelle linee guida del sindacato CSA, tutti i suoi componenti sono di diversa estrazione politica. Questo è stato ritenuto garanzia per una gestione equilibrata e non di parte, volta a contemperare i diversi interessi ed esigenze presenti nella LazioService.

Questo gruppo nasce non solo per contrastare l'egemonia della "Triplice" che non viene considerata il nemico ma una forza sindacale che ormai ha perso il contatto con i lavoratori, ma per riportare equità di trattamento e dignità fra i lavoratori.

Si è perciò, voluta creare una forza sindacale all'interno del CSA dedicata al CCNL federculture applicato al per-

sonale "Lazio Service" che unisse varie tipologie di persone senza distinzione alcuna e portasse alla luce quel bisogno di legalità e trasparenza ora più che mai sentito all'interno dell'Azienda.

La costituzione del gruppo è stato frutto dell'impegno dei singoli ed in particolare del nostro Segretario regione Lazio che, con determinazione e caparbieta, assieme ai dirigenti sindacali ha fatto valere le esigenze dei singoli iscritti: questi ultimi, anche grazie alle sue iniziative, si sono incrementati e continuano a crescere.

Il percorso non è stato e non sarà facile per un sindacato emergente che, si è dovuto guadagnare il suo posto sul campo raggiungendo e superando il 5% degli iscritti in azienda per essere inserito nelle trattative Lazio Service e così portare una ventata di nuovo sul tavolo della delegazione trattante.

Tavolo che chiediamo per far chiarezza. E se questo continua ad essere negato al CSA è forse perché intenzionalmente qualcuno pensa di fare attività antisindacale gratuita e favorire altre situazioni. Ma non ci fermeranno.

*Segreteria CSA Regione Lazio
(... continua nel prossimo numero)*

L'ISTITUTO DELLO SCORRIMENTO VERTICALE

Nel lontano 2007 la Regione Lazio bandì un concorso/selezione interna/progressione verticale dalla categoria C alla D per un totale di 196 posti. Tralasciando il fatto che nel tempo, quel concorso si è rivelato (e continua rivelarsi nelle aule giudiziarie amministrative e penali) come il concorso più



discutibile e irregolare dalla fondazione della Regione Lazio ad oggi, la Pubblica Amministrazione da quella data dovette far fronte a svariate vicissitudini e cambi di legislazione. Nel frattempo infatti vide la luce la famigerata legge Brunetta nel 2009 che sentenziò la fine delle progressioni interne intendendole riassorbite nella frazione di posti interni riservati (fino al concorrenza del 50% della disponibilità) e soprattutto, visti i reiterati blocchi delle procedure concorsuali per reclutamento di nuovi dipendenti, la legge 125/2013 che dispone che «L'efficacia delle graduatorie dei concorsi pubblici per assunzioni a tempo indeterminato, vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, relative alle amministrazioni pubbliche soggette a limitazioni delle assunzioni, è prorogata fino al 31 dicembre 2016».

Il tutto all'ombra del sano principio di risparmiare, contenere i costi dell'idrovora per eccellenza: «la PUBBLICA AMMINISTRAZIONE».

La Regione Lazio (vedasi: questa Giunta Regionale) emana quindi una norma, legge regionale 7/2014, che prevede clamorosamente (viste le più recenti cervelotiche decisioni) che «... è fatto obbligo lo scorrimento, in via prioritaria, degli idonei fino all'esaurimento delle graduatorie dei concorsi pubblici espletati per i ruoli del personale della Giunta regionale e del Consiglio regionale, vigenti ed approvate a partire dal 1° gennaio 2007».

Beh, per farla breve, sia il Governo che la Giunta Regionale stessa stabiliscono che per «economicità» si deve ricorrere a graduatorie esistenti e riaperte per l'apposta, ma in una ambientazione tutta kafkiana, ci si fa una legge in casa ma non si vuole applicarla, salvo assumere contratti a tempo determinato SENZA CONCORSO (vedi ASP...) in barba all'art. 97 della Costituzione Italiana, che al comma 3 recita: «Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge».

Quindi se ne deduce nell'arco di questi anni un'avversione agli idonei del concorso interno, con una stucchevole spocchia che nel corso di questi anni ha lasciato i rappresentanti del mondo sindacale abbastanza interdetti, soprattutto il CSA che da sempre si è battuto a favore di una soluzione di tale questione intendendola un fatto di civiltà e soprattutto sposando il concetto dell'economicità dell'operazione di scorrimento di quelle graduatorie.

Fino alla recente sentenza della sesta sezione del Consiglio di Stato n. 1061 del 5 marzo 2014 che si esprime in sintesi: «l'istituto dello scorrimento si applica anche alle graduatorie dei concorsi interni di tipo verticale».

Il CSA fieramente da sempre ha supposto e suggerito all'Amministrazione Regionale ciò che il Consiglio di Stato ha ora sentenziato, anticipandone e intuendone la bontà e la validità, convinto com'è di quanto può essere utile ed economica l'attuazione di tale scorrimento.

Prima era solo una speranza, oggi molto di più, ed ancor di più ne ricaviamo la convinzione che il CSA in fatto di lotte sindacali è decisamente all'avanguardia.

Sir Russell Allen



INDENNIZZABILE L'INFORTUNIO OCCORSO DURANTE IL TRAGITTO CASA-LAVORO ANCHE IN CASO DI DEVIAZIONE PER ACCOMPAGNARE I FIGLI A SCUOLA

Lo ha chiarito l'Inail, con la circolare n. 62 del 18 dicembre 2014. In generale, sussiste l'esclusione dall'indennizzo in caso di interruzione o deviazione del tragitto casa-lavoro, quando queste sono del tutto indipendenti dal lavoro o, comunque, non necessitate (art. 12 del D.Lgs. n. 38/2000). L'Istituto, però, evidenzia come la giurisprudenza della Corte di Cassazione fa sempre riferimento, in materia, ad un criterio di ragionevolezza, che, da un lato, salvaguardi le esigenze umane e familiari del lavoratore, garantite dalla Costituzione, e dall'altro non annulli i doveri derivanti dal rapporto di lavoro. In questo ambito, l'Inail ammette l'indennizzabilità dell'infortunio occorso nel tragitto casa-lavoro quando questo è interrotto o deviato per accompagnare il figlio a scuola, dopo aver verificato, come da regola generale, la necessità dell'utilizzo del mezzo privato.

PROGRESSIONI ORIZZONTALI ILLEGITTIME

Su diverse pretese di un dipendente comunale (riconoscimento emolumenti per straordinario, lavoro festivo, riliquidazioni di somme, ecc.), tra le quali anche il diritto all'inquadramento in categoria economica superiore, per effetto di criterio automatico ("scivolamento") definito in atti dell'amministrazione, in recepimento di accordo decentrato, si pronuncia la Corte di Cassazione, sezione lavoro, con la sentenza n. 6766 pubblicata in data 2 aprile 2015.

Per l'aspetto sopra evidenziato, la Suprema Corte, a conferma del secondo grado di giudizio, evidenzia quanto segue:

«Il quarto motivo, relativo a violazione e falsa applicazione degli artt. 5 CCNL 31 marzo 11 aprile 1999 Regioni e Autonomie Locali, 2697 c.c., 414 c.p.c., 40, terzo comma dlgs. 165/2001 e vizio di motivazione, per erroneo riconoscimento di

progressione economica per 'scivolamento', all'interno della categoria D, nel superiore profilo professionale D2, in contrasto con la disciplina legislativa e contrattuale di sviluppo del percorso professionale ne lavoro alle dipendenze della P.A. in base a concorso aperto anche all'esterno, non derogabile dalla delibera di Giunta municipale n.... /2000, è invece fondato.

Premesso il corretto indirizzo della censura alle argomentazioni relative al capo di domanda in esame, incentrate sulla delibera di Giunta municipale n,... /2000 (a pagg.,..., laddove in particolare esclude la legittimità di una delibera di Giunta in contrasto con la disciplina legislativa e contrattuale del lavoro alle dipendenze di p.a...., essa, lungi dall'essere 'in applicazione dell'art. 5 del CCNL 31/3/1999' come affermato dalla Corte territoriale..., ne è in aperto contrasto.

Ed infatti, l'art. 5, secondo comma, lett. d) stabilisce, 'per la progressione all'interno della categoria D, secondo la disciplina dell'art. 12, terzo comma' (di possibilità di suo sviluppo, entro il 31 dicembre 2001, fino all'acquisizione degli elementi retributivi corrispondenti al valore D3), il rispetto dei criteri della 'selezione basata sugli elementi di cui al precedente punto c)' (selezione in

base ai risultati ottenuti, alle prestazioni rese con più elevato arricchimento professionale, anche conseguenti ad interventi formativi e di aggiornamento collegati alle attività lavorative ed ai processi di riorganizzazione, all'impegno e alla qualità della prestazione individuale) 'utilizzati anche disgiuntamente, che tengano conto del diverso grado di impegno e qualità delle prestazioni svolte, con particolare riferimento ai rapporti con l'utenza; al grado di coinvolgimento nei processi lavorativi dell'ente, della capacità di adattamento ai cambiamenti organizzativi, della partecipazione effettiva alle esigenze di flessibilità; dell'iniziativa personale e capacità di proporre soluzioni innovative e migliorative dell'organizzazione del lavoro'. Essendo, infine, rimessa dall'art. 16, primo comma CCNL cit. alla contrattazione decentrata, in attesa di revisione di quella collettiva integrativa, il 'completamento ed integrazione dei criteri per la progressione economica all'interno della categoria di cui all'art. 5, secondo comma'.

Appare pertanto evidente come un criterio di 'scivolamento automatico, quale stabilito dalla delibera di Giunta municipale n.... /2000, in ricezione del verbale di delegazione trattante... 2000, si ponga in violazione della disciplina contrattuale e

collettiva e, prima ancora, legislativa, che in materia di pubblico impiego contrattualizzato esclude la progressione automatica, senza concorso o quanto meno selezione né verifica attitudinale, in funzione di accertamento dell'idoneità dei candidati (Cass. 8 maggio 2014, n. 9948; Cass. s.u. 4 novembre 2009, n. 23329), nelle modalità meglio articolate, pure nel caso di specie previste.

Dalle superiori argomentazioni discende allora coerente, in accoglimento del mezzo e respinti tutti gli altri, la cassazione della sentenza impugnata in relazione al motivo accolto, con rinvio, anche per la regolazione delle spese del giudizio di legittimità, alla Corte d'appello di Roma, sulla base del seguente principio di diritto: 'Nel rapporto di pubblico impiego comunale, ancorché contrattualizzato, una deliberazione di Giunta municipale che adotti, nell'inquadramento in profilo professionale D2 di un proprio dipendente in posizione D1 recependo un verbale di accordo sindacale, il criterio di scivolamento automatico viola l'art. 5 CCNL 31 marzo/1 aprile 1999 Regioni e Autonomie Locali e, prima ancora, la disciplina legislativa, che escludono la progressione automatica, senza concorso o quanto meno selezione né verifica attitudinale, in funzione di accerta-





UNA REGIONE CHE LOTTA CONTRO IL DEGRADO

C'era una volta una Regione Lazio, e forse molti di voi ancora se la ricordano, che vantava di avere un personale di tutto rispetto, sia professionalmente sia in termini di moralità ed etica. Mi riferisco all'apparato amministrativo, categorie di amministrativi, funzionari, dirigenti e direttori.

Poi le Giunte degli ultimi anni, e non mi soffermo da quando questo fenomeno si è presentato e non faccio neanche nomi né cognomi, hanno lasciato il posto all'arroganza, alla presunzione e spesso alla saccenza.

Molti dei dipendenti si sono addomesticati con i vari personaggi del mondo politico e del potere economico che si sono succeduti nel corso di questi anni.

Risultato? Disastroso! Perché, perché in questi anni i dirigenti, i funzionari, e gli impiegati se non corrispondevano alle richieste dall'alto retrocedevano dai loro posti di lavoro, fino ad essere emarginati, intanto aziende come Lazio Service, Lait, ed altre si facevano avanti con personale che proveniva da chiamate nominative (**tutto il rispetto per questa categoria di lavoratori, perchè non si fa la guerra tra poveri**) ma da questa situazione se ne è tratto ad un certo punto che molti delle agenzie hanno preso il posto dei regionali, e fino a qui la situazione non è allarmante, diventa allarmante quando in riunioni di un certo livello si dice che gli AMMINISTRATIVI non sono capaci del loro lavoro.

Qui apriamo un'altra parentesi che purtroppo i cittadini non sanno. Attraverso la stampa chi appare screditato per la spesa pubblica è proprio il soggetto che lavora all'interno (e paga come tutti i cittadini tasse e contributi) e che dal canto suo anche lui è un fruitore dei servizi. Allora di chi è la colpa? Torniamo al punto di partenza, ai nostri cari politici che in questi mesi stanno lavorando per sistemare il bilancio regionale, o meglio suddividere la cassa dei soldi nei vari settori della spesa pubblica.

Allora si deve dire basta allo screditare tutti i dipendenti; basta far passare la notizia che solo alcuni protetti sanno lavorare; basta dare incentivi solo e solamente a chi fa parte della casta.

Signori, ci dimentichiamo della parola MERITOCRAZIA. Non c'è stata più una qualunque iniziativa per valorizzare e favorire una crescita adeguata del personale che da anni lavora sempre allo stesso livello. Dove mettiamo la memoria storica di ogni amministrativo e, rincarando la dose, la professionalità acquisita negli anni? Sì certo nel

dimenticatoio! Ci troviamo negli anni direttori esterni che si mettono alla guida di una Direzione regionale senza avere cognizione di causa (alcuni anche avendo il coraggio di ammetterlo). Se tutto questo non è degrado allora che cosa è? L'opinione pubblica o la collettività guarda solo quello che la stampa e i telegiornali fanno passare. Inoltre ogni tanto avvengono terremoti colpendo la dirigenza della Regione. Ma chi è che chiede di fare forzature amministrative perchè vengano dati finanziamenti a Tizio o Caio, o forzature per far dare in appalto a quella ditta anziché ad un'altra.

Poi le forze politiche si erigono a paladini quando la magistratura interviene. Anche qui di chi è la colpa?

Voglio credere che in questi ultimi giorni la gente si sia resa conto del disastro e del disagio che si vive intorno a noi. DEGRADO... e quando nelle Regioni, che sono state sotto elezioni in questo periodo, si riscontra un malessere, allora, senza andare lontano, questi segnali dovrebbero essere da monito per coloro che ci stanno governando in questo momento, che fanno orecchio da mercante. Dobbiamo ricordare a chi in questo momento ci sta amministrando che fra non molto anche la Regione andrà a nuove elezioni e se il cammino è questo noi non siamo certi che la risposta a questo degrado sarà positiva!

Zarathustra



STORIE DI ORDINARIA FOLLIA LAVORARE IN REGIONE LAZIO... UN'IMPRESA TITANICA

Arrivare alla Regione Lazio, o meglio presso la Presidenza della Giunta è un'impresa titanica. Il motivo? Semplice: passate le ore otto del mattino, quasi tutto intorno al perimetro della struttura è colmo di macchine.

Il divertente è che arrivando a parcheggiare la macchina prima dell'orario suddetto, si trova all'imbocco di una strada che affianca la Cristoforo Colombo vicino ad un distributore IP un presunto guardiano delle automobili, o meglio tre presunti. Il primo prenota e sosta con la macchina trasversalmente prendendo due posti di parcheggio per gli impiegati che offrono ogni mese per questo servizio una buona ricompensa. Dopo poco arrivano gli altri due. Uno su

una sedia a rotelle e l'altro, pover'uomo, con un discreto strabismo di Venere, con atteggiamento quasi fosse anche lui un disagiato. Il primo, quello su sedia a rotelle e gli altri due che alternativamente si accomodano sulla sedia pieghevole, tirata fuori dal porta bagagli, si appostano all'inizio della strada e fischiano come se fossero vigili o reali parcheggiatori cercano di arrotondare il loro mensile chiedendo alle persone che arrivano dopo un certo orario monete quasi fosse loro quel tratto di strada.

Per non parlare del restante parcheggio che si trova di fronte all'entrata della Presidenza sempre su via Cristoforo Colombo dove ci sono posti riservati per i portatori di handicap, che sono invece il più delle volte presi da chi ha parenti o familiari con disagi motori.



All'angolo della strada con via Rosa Raimondi Garibaldi esiste un gabbiotto della polizia urbana, che occupa solo il suolo pubblico: si fanno vedere solo se sono chiamati.

L'immenso parcheggio pieno di macchine dei dipendenti e dei visitatori, è pieno di insidie e di pericolosi oggetti che si trovano per terra insieme a fazzolettini di carta.

Ma parliamo dei lavoratori e degli impiegati che la sera verso le 18.30 / 19.00 si recano a recuperare le macchine... cielo! Cosa si incontra: "donzelle", diciamo così per dire, che in vesti alquanto succinte si mostrano ai viaggiatori che transitano sulla Cristoforo Colombo, in attesa di qualche "simpatico" passaggio.

E cosa dire degli zingari e dei ladri che periodicamente, ad intervalli regolari, razziano le macchine lasciandosi alle spalle finestrini infranti, portabagagli svuotati e serrature divelte.

Senza parlare poi del furgoncino bar, che per gran parte dell'estate ha occupato una porzione del parcheggio per la vendita di panini e bibite. Il cui titolare ha avuto il buon gusto di non allineare tavoli e sedie da mettere a disposizione degli eventuali avventori.

Caro Presidente, non sarebbe interessante assicurare una maggiore sorveglianza oltre che al recinto che delimita il "Castello della Regione Lazio" anche all'area prospiciente?

Caro presidente non pensa che sarebbe preferibile che i dipendenti regionali potessero lasciare a casa le auto? Sicuramente sì! Allora perché non chiedere al Dr. Bacci perché non è stato dato seguito alla proposta del CSA di far in modo che tutti i dipendenti abbiano uno sconto sulla tessera treno / metro bus?

Zarathustra



PUBBLICO IMPIEGO E LEGGE DI STABILITÀ:

ANOMALIA O SOTTOVALUTAZIONE?

La legge di stabilità 2015 include diverse novità in materia di pubblico impiego: proroga il blocco del rinnovo della contrattazione collettiva nazionale e l'aumento dell'indennità di vacanza contrattuale, ma non proroga le norme sulla contrattazione decentrata, le risorse del trattamento accessorio e le progressioni economiche. Se non fosse posticipato il blocco del trattamento accessorio allo stesso quoziente dell'ammontare erogato nel 2010, il fondo potrebbe essere incrementato mediante le c.d. risorse aggiuntive, e si procederebbe alla riduzione facendo riferimento ad un valore medio, cioè ipotizzando che ogni lavoratore "pesa" sul fondo in misura analoga a tutti gli altri. Ma la realtà è diversa: con l'ingresso nel pensionamento dei lavoratori "anziani" con fasce retributive più elevate, l'importo ridotto nel fondo era minore di quello effettivamente riferibile al lavoratore cessato, e la differenza non poteva essere assorbita dalle progressioni economiche. Pertanto, quest'anno le progressioni economiche dipendono dalle risorse risparmiate.

La legge di stabilità è stata applicata anche al riordino delle Province, minimizzando i costi degli organigrammi. Ma la riduzione è indiscriminata, e non valuta il totale dei dipendenti addetti all'esercizio delle funzioni essenziali, la diversificazione delle deleghe tra le diverse Regioni, la razionalizzazione già in essere presso amministrazioni fortemente penalizzate, e disconosce il rapporto tra dipendenti/abitanti o costo del personale/abitante. A ciò si aggiunge l'impianto organizzativo dei singoli Enti e l'esercizio di funzioni fondamentali con l'ausilio delle società partecipate. La quota di sovrannumero non è calcolata sulla base di esigenze organizzative o funzionali, ma con metodi indifferenziati che pongono gravi squilibri tra le Amministrazioni interessate. Anziché decretare un 50% generalizzato, occorre richiamare una rideterminazione della dotazione organica per ciascuna Provincia proporzionata al personale assegnato. Una riflessione a margine spetta al trattamento giuridico del personale: la procedura di mobilità sembra esente dalla ristrutturazione delle funzioni.

Il mancato riposizionamento del personale residuale delle Province presso altri soggetti amministrativi produrrebbe la risoluzione del rapporto di lavoro, a cui si accompagnerebbe l'eventuale decurtazione dei contributi previdenziali per i dipendenti in esubero delle Province impiegati con contratti di lavoro a tempo parziale.

La nostra analisi si sposta poi alla legge Delrio sul riordino delle Province, che presagisce una disciplina virtualmente organica dello loro riordino e la loro rimodulazione in Città Metropolitane. Il patrimonio, il personale e le risorse strumentali della Provincia, a cui le Città Metropolitane fanno seguito, subentrano in tutti i rapporti attivi e passivi, assorbendo le entrate provinciali. Agli organici delle città metropolitane si adeguano le disposizioni vigenti per le dotazioni organiche delle Province; il personale mutuato dalle Province mantiene, fino al prossimo contratto, il trattamento economico in godimento. Osserviamo che la legge Delrio accentua l'assetto burocratico-istituzionale, ma subordina le criticità gestionali del personale. Si pone quindi l'urgenza di finalizzare una norma transitoria, di impronta finanziaria, che consenta a Province e Città Metropolitane di sostenere la spesa per il personale soprannumerario. Ma se non si avvia un virtuoso processo di riordino, la riduzione delle entrate correnti delle Province, connesse ai tagli per effetto della spending review e alla flessione dei tributi, rende impraticabile la predisposizione del bilancio di previsione 2015. Ma semplifichiamo: dalla riduzione della spesa corrente prevista per ciascun ente, e che viaggia sulla quota complessiva di un miliardo per il 2015, potrebbe essere sottratta la spesa per il personale soprannumerario fino alla sua effettiva ricollocazione.

Si evidenzia che sono sottratte a questo riordino le funzioni che ricadono nell'ambito di esecuzione di disegni di legge o disegni di legge delega – o di deleghe già in atto – relativi a riforme di settori organici – fino all'entrata in vigore delle riforme in discussione – che si accompagnano alle competenze in materia di servizi per il lavoro e politiche attive. Funzioni che, assecondando il principio di continuità

amministrativa, seguitano ad essere esercitate dalle Province o dalle Città metropolitane. Nulla viene disposto in merito al finanziamento di tali funzioni. Il Csa ritiene che va cercata una soluzione anche per quel personale che si vede “con legge” chiudere l’ente e l’amministrazione dove dovrebbero confluire afferma che non può recepire subito facendosi scudo del rispetto del Patto di stabilità. Dovrebbero vergognarsi! Afferma il segretario regionale del Lazio CSA: nessuno tutela e nessuna tutela allo stipendio o al posto del lavoro “vedi gli Amici di Pastena che hanno continuato a lavorare senza stipendio per quasi 12 mesi”. Ma questa è un’altra storia che ci vedrà in campo a loro fianco il cui finale rimandiamo al prossimo numero.

E ancora alla provincia di Latina dove al sindacato vengono presentati numeri di personale in esubero senza tener conto della legge di riordino.

Mentre in REGIONE LAZIO con delibera si applica la legge Delrio e 534 lavoratori delle provincie passano in regione (pag. 47 del *Messaggero*, Cronaca di Roma del 13/6/2015) ovviamente senza nessuna informativa alle OOSS. Dimenticando che tra tali funzioni sono ricompresi servizi inevitabili quali il sostegno al reddito dei figli riconosciuti da un solo genitore, i servizi di integrazione scolastica per i disabili, la formazione professionale, il trasporto scolastico nelle scuole superiori dei disabili, la promozione turistica locale, i servizi per il lavoro.

Andrea Montalbano

IL TRASFERIMENTO DI DIO

Ormai sono diventato famoso in Regione Lazio. La chiamano “La Pratica Di Dio”.

Non è quello che volevo, ma è bello essere famoso. Quando giri per i corridoi si girano tutti, chi non ti conosce... appena fai il tuo nome gli si illumina il viso.

Perché sono diventato così famoso? E “a mia insaputa”?

Perché ho scritto due libri e centinaia di articoli? Naa...

Perché organizzo eventi cinematografici e culturali nella mia splendida città d’elezione, Amelia, nella verde Umbria? Naa...

Perché ogni giorno mi faccio 230 km per arrivare in ufficio? Fuochino.

Perché i miei interessi e passioni si sono decisamente spostati dall’ambiente alla cultura? Fuocherello.

Perché ho conosciuto un sindacalista serio e rispettato che fa il suo lavoro? Fuoco.

Perché ho chiesto il trasferimento da un ufficio all’altro (ma di due direzioni diverse, “così è più difficile” mi hanno detto) e dopo un anno non l’ho ancora ottenuto? Al fuoco al fuoco!

Comunque alla fine dei giochi una cosa la posso dire: in tutta quest’avventura ho conosciuto persone fantastiche che si sono appassionate alla mia causa, ed è bello, anzi più bello così, quando le conquiste sono più sudate: sono quelle più meritate.

Grazie a tutti, Fulvio

F.D.

NÉ VIGILANTI NÉ MERCENARI, MA GUARDIE GIURATE

Chi sono queste persone che notiamo, nelle nostre banche, negli ospedali, nei supermercati o nei luoghi che abitualmente frequentiamo?

Una Guardia Giurata (più correttamente Guardia Particolare Giurata) è una persona che lavora per tutelare il patrimonio e prevenire i reati. La maggior parte lavora alle dipendenze di un Istituto di Vigilanza, altri invece lavorano alle dirette dipendenze dell’ente (pubblico o privato) proprietario del bene mobile o immobile da tutelare. Si tratta di una figura professionale qualificata piuttosto richiesta in ogni parte della nazione, ed è sicuramente un’interessante opportunità di lavoro per chi è in possesso dei requisiti giusti.

Una prima regolamentazione fu quella di cui alla legge 21 dicembre 1890 n. 7321 che all’art. 45 stabiliva:

I comuni, i corpi morali e i privati cittadini possono destinare guardie particolari alla custodia delle loro proprietà, le guardie particolari devono possedere i requisiti determinati dal regolamento, essere approvate dal Prefetto e prestare giuramento innanzi al Pretore. I loro verbali nei limiti del servizio cui sono destinate, faranno fede in giudizio sino a prova contraria.

La disciplina venne successivamente raccolta nel TULPS (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza) emanato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

47 mila effettivi, sono la sesta forza armata del Paese. Quasi sempre sono arruolati con contratti precari e stipendi da fame. Spesso le condizioni di lavoro sono senza punti di riferimento, nessuna certezza dei turni, atteggiamenti antisindacali, con qualche superiore che se ne approfitta tramite i ricatti della gestione dei turni e delle postazioni. Senza parlare delle nuove figure professionali senza porto d’armi, (e senza armi in dotazione) che gli istituti di vigilanza stanno cercando di inserire, confondendo le mansioni e svalutando la professionalità della guardia giurata che non può essere paragonata alla funzione di usciere o portierato.

Anche per questo stanno nascendo associazioni auto-organizzate che si interessano dei diritti e doveri di tale categoria, come l’Associazione Guardie Riunite d’Italia abbreviata in A.G.R.I., che raccoglie iscritti in tutta Italia, e si concentra nel dare puntuali informazioni al proprio socio per agevolarlo nella vita lavorativa di tutti i giorni.

Ed è proprio la vita di tutti i giorni che crea stress ed ansia per un ruolo professionale che viene svilto dalla superficialità e dalle gestioni irrispettose nei confronti di questi lavoratori che oltre alla responsabilità dei beni da vigilare, devono continuamente ribadire e difendere la loro dignità dai continui attacchi che subiscono giornalmente.

Andrea Striano (il Drago)

LA SPINOSA RIFORMA DEL PUBBLICO IMPIEGO

Il sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, dopo la chiusura della direzione del Pd sul Jobs Act, ha sentenziato che il prossimo nodo da sciogliere avrà come oggetto la produttività dell'impiego pubblico. "Chi produce di più deve avere risultati maggiori, qualcosa c'è già ma è troppo timido rispetto alle inefficienze del sistema", ha cinguettato.

Lo sappiamo: la riforma dei dipendenti pubblici è oggetto di aspro dibattito tra governo e sindacati dal giugno scorso; in quella occasione il premier Matteo Renzi ha annunciato l'approvazione di un disegno di legge delega per la riforma della Pubblica amministrazione. In corso d'opera il decreto si è tramutato in legge: dimezzamento dei distacchi e dei permessi sindacali per contingentare la spesa pubblica, la possibilità di licenziare i dirigenti privi di nomina. Infine, le innovazioni in tema di pensionamento: anticipato per i dipendenti che abbiano conseguito contributi pensionistici o i 62 anni di età, e la dislocazione dei dipendenti entro un margine territoriale di 50 chilometri.

Segue a ruota il 'topos' caldo della riforma: il rinnovo dei contratti degli statali (3,3 milioni di persone) e lo sblocco dei salari, ormai fermi da anni. Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan aveva sottolineato che non sussisteva alcun riferimento a previsioni di blocco di contrattazione nel settore pubblico, tacitando i sindacati e proclamando che il finanziamento delle risorse per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego è disposto dalla legge di Stabilità. Gli ha fatto eco il ministro della Pubblica amministrazione Marianna Madia, smentendo uno slittamento succedaneo del rinnovo dei contratti, parole che non hanno trovato riscontro alla vigilia autunnale, quando ha ammesso l'esiguità delle risorse per svincolare gli stipendi dei dipendenti pubblici, congelati dal 2010 e destinati a proroga per un altro sofferente anno.

Infine, la ghiotta notizia: l'esecutivo è al rastrellamento di 500 milioni di euro da computare con la legge di Stabilità, per rimpinguare una prima fase di sblocco degli stipendi delle Forze di polizia e delle Forze armate. Una fonte indiscreta svela tuttavia che per lo sblocco generale dei salari occorrerebbero 830 milioni di euro. L'esecutivo corre ai ripari: predispone un piano di riserva che salvaguarda lo sblocco per il 2015. Dove reperire i trasferimenti economici? Nei risparmi di spesa e nella rimodulazione delle risorse della Pubblica amministrazione.

Ma siamo alla cronaca. Con l'introduzione del Jobs Act sono stati determinati nuovi modelli di contrattualizzazione che toccano anche la riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro, delle politiche attive, a cui si aggiunge il riordino della disciplina dei rapporti di lavoro e dell'attività ispettiva e di tutela e conciliazione delle esigenze di cura, di vita e di lavoro. Un pacchetto di misure che ha suscitato grandi attese. Tuttavia le modifiche introdotte dalle deleghe non sembrano completare un processo di ri-

forma ordinato, perché tralasciano le trasformazioni organizzative del lavoro, che richiamano soprattutto i nuovi mestieri e il lavoro autonomo, trascurati dalle deleghe, e il lavoro subordinato, sostenuto dall'impulso dell'incentivazione economica, storicamente inefficace. Emerge un rischioso dualismo che distingue i livelli di tutela tra le generazioni e indebolisce il tanto invocato regime di flexicurity. Entriamo nel merito della contrattazione aziendale: solo un libero scambio tra salari e produttività rappresenta l'unico spiraglio per le imprese per crescere e generare produzione; e per i lavoratori, per incrementare il proprio profilo economico. Il ddl di riforma della Pubblica amministrazione.

Altro tema nodale è espresso dalla contrattazione integrativa/decentrata, che dovrebbe altresì essere disciplinata da un corretto adeguamento. I contratti decentrati siglati prima del decreto sono stati destituiti di ogni effetto, quindi ogni fruizione del fondo destinato a questa fascia di contratti è illegittimo. Il nuovo regime contrattuale a livello locale prevede criteri di assegnazione del trattamento accessorio non connessi a criteri automatici – come la presenza in servizio o la qualifica posseduta – ma a criteri dettati dalla valutazione delle prestazioni. Il Jobs Act prescrive un ampio pacchetto di provvedimenti che favoriscono le agevolazioni per i soggetti datoriali e per le imprese, ma smentisce queste misure per il comparto pubblico, dilazionando il blocco dei contratti, ritardando di un altro anno i CCNL, sottraendo autorevolezza alle iniziative sindacali, limitando la partecipazione dei dipendenti all'esercizio di una Amministrazione più efficiente.

È superfluo puntualizzare che le materie escluse dalla contrattazione continueranno ad incidere sui tavoli contrattuali, a cui siederanno le RSU, chiamate a garantire la tutela di una categoria stremata da anni di mancato rinnovo dei contratti nazionali.

Andrea Montalbano



C'È IL SOLO CSA A METTERCI LA FACCIA

Finalmente siamo riusciti a mettere su un piccolo comitato di redazione e a far emergere anche la vostra voce all'interno della caverna regionale. Un tunnel dove la voce dei lavoratori è solo un'eco che si perde tra le mura della struttura!

Eppure un tempo, per chi ha studiato la Costituzione Italiana, DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI ERANO COSÌ:

“La Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazio-

ni. Cura la formazione e l'elevazione professionale dei lavoratori. Promuove e favorisce gli accordi e le organizzazioni internazionali intesi ad affermare e regolare i diritti del lavoro”.

L'eco non esisteva, i lavoratori erano rispettati e considerati, oggi si è solo un mucchio di fastidiosissimi quarantenni e cinquantenni con tante informazioni oramai fuori uso. I nuovi sono arrivati, e con la loro prestanza fisica e intellettuale hanno messo KO quelli che vengono catalogati “impiegati obsoleti”. Cioè NOI, perché abbiamo tutelato l'amministrazione con la nostra integrità e non ci siamo preoccupati di frequentare quel master piuttosto che quel corso.

Ricordiamo a tutti, ma soprattutto a noi stessi che il CSA si è

sempre schierato dalla parte del lavoratore. Ricordiamo ad esempio la battaglia dello scorrimento dei 172 (verticalizzazione), la mensa di Via del Serafico, quella per la mensa per la nuova sede di Frosinone, l'abolizione del blocco agli incarichi dei D zero firmata da CIGL-CISL-UIL, il premio di produttività individuale e collettivo (strappata la garanzia di 13 rate) e tanto altro che è stato e verrà proposto.

Qualcuno si chiederà: “Tutto questo cosa ha a che fare con la rivista e la redazione?” Ha la sua importanza, poiché questa rivista è un ORGANO CSA tramite il quale il CSA potrà far conoscere, comunicare e chiarire a tutti le proprie battaglie e il proprio punto di vista.

Valerio Secco



GIOCHI

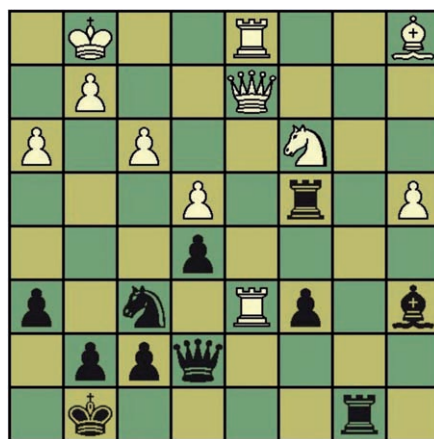
Le soluzioni saranno pubblicate nel prossimo numero

SUDOKU

Regole

Ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro devono contenere le cifre da 1 a 9 senza nessuna ripetizione. Lo schema è risolto quando ogni riga, ogni colonna e ogni riquadro sono completati senza ripetizioni.

	3			9	8	6	4	
		4			3			9
2	7		4		5		1	3
1		7	5			9	3	8
	9						7	
3	6	8			1	4		5
8	5		6		4		9	7
7			2			5		
	4	2	8	5			6	



SCACCHI

Salve a tutti, sono Antonello Mecali l'Nazionale di scacchi. I problemi che vi sottoporro sono stati preparati dal mio amico Giuseppe Arabito, anche lui l'Nazionale, che utilizza lo pseudonimo di Custode.

Sono a disposizione per spiegazioni o chiarimenti tramite e-mail: antomecali@alice.it.

DIAGRAMMA 1 (D.M. - CUSTODE)

Cominciamo con una cosetta facile facile che mi è capitata a febbraio, nel 16° Torneo I like Elo (Roma) contro un altro l'Nazionale.

Siete il Nero.

La situazione pare abbastanza equilibrata, ma il pedone bianco passato lontano vi suscita preoccupazioni. Il Bianco, con gesto sicuro, ha appena triplicato sulla colonna “d” giocando 36. De3-d2.

Tratto al N. come giochereste?

RIVISTA BIMESTRALE ABBONAMENTO GRATUITO



Vi piace **leggere, informarvi e sapere tutto** quello che succede dentro le mura della **Regione Lazio**? Vi segnaliamo la possibilità di richiedere la rivista **gratis**. Potrete riceverla in differita dalla distribuzione mezzo stampa gratuitamente e senza spese direttamente **on-line**, inviando una mail con i propri riferimenti all'indirizzo **astriano@qua-dir.it**.



I TUOI ANNUNCI

METTI LE INSERZIONI CHE
VUOI

AFFITTO

case

moto

VENDE

animali

COMPRA

oggetti

macchine

REGALA

PER OGNI ANNUNCIO

manda i tuoi dati e verrai ricontattato dal responsabile marketing Andrea Striano



Agente in attività finanziaria di
Santander
CONSUMER BANK

**Finanziamenti Agevolati a dipendenti
e pensionati fino a 80 anni**



**CONTATTACI PER
AVERE UN PREVENTIVO
PERSONALIZZATO**

CHIAMATA GRATUITA

800 089484

I nostri prodotti:

- Prestiti Personali
- Cessione Quinto
- Leasing
- Credito a Consumo

**fino a
20.000€ subito**

FRASCATI

Via Frascati, 90/A
00040 - Monte Porzio Catone
Tel. 06.9421927-8
Cel. 349.2633814
Fax 06.89282962
frascati@santanderconsumer.it

CIAMPINO

Viale di Marino, 37
00043 - Ciampino
Tel. 06.7912080

FROSINONE

Via Don Minzoni, 41
03100 - Frosinone
Tel. 0775.291801
Fax 0775.1850480
agenziafrosinone@santanderconsumer.it

Messaggio pubblicitario promozionale.
Fogli Informativi disponibili presso le Sedi

www.prestitifrascati.it

Eurofin s.r.l. Agente in attività finanziaria di
Santander Consumer Bank s.p.a. OAMA2857